

ALCIDE DE GASPERI (1881-1954)

L'Europa deve guardare lontano

Contro la crisi, occorre tornare alla lezione dello statista italiano

di **Giorgio Girelli**

«Solo se saremo uniti saremo forti. Solo se saremo forti saremo liberi». Con questo ammonimento Alcide De Gasperi dettava la linea per una efficace politica interna. Ma la massima riveste una valenza attuale anche se rapportata alla crisi in cui versa l'Europa, da cui si può uscire rafforzando la coesione del "vecchio continente" tuttora complessivamente solido nelle strutture portanti.

L'economia della Unione Europea genera un Pil di oltre 12.629 miliardi: è la più grande economia mondiale, risultato della prima potenza commerciale. Ma purtroppo tra i paesi del Nord Europa e quelli del Sud non corre buon sangue: troppo spendaccioni i secondi per i primi; troppo arroganti i primi per i secondi. Mentre l'Europa deve muoversi «più coralmemente, fare fronte comune perché l'Unione sia sempre più Europa dei popoli e non dei capitali», una Europa che esprima una politica chiamata a orientare la finanza che non deve essere egoisticamente autoreferenziale ma funzionale alla economia reale, alle imprese, alle famiglie.

È quanto sostiene, tra le diverse voci, il vescovo Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio per la giustizia e per la pace. Questo rapporto collaborativo tra le varie comunità, con esclusione quindi di posizioni egemoniche, è uno dei pilastri dell'insegnamento di De Gasperi che lo hanno ispirato fin da giovane. «Andò al parlamento di Vienna - scrive Sergio Romano - nella speranza che la migliore garanzia per il Trentino fosse la graduale trasformazione dell'Impero in un grande Stato multinazionale dove l'egemonia tedesca sarebbe stata corretta e temperata dalla crescente autonomia di tutti i gruppi nazionali». Oggi gli stati europei soffrono all'idea di cedere tratti di sovranità per l'attuazione di una politica europea che risulterebbe vantaggiosa per tutti. Si accentuano nazionalismi

ed eurofobia sui quali, sciaguratamente, taluni cercano le proprie fortune elettorali: ma così non si schiva, ma si va incontro al cupo orizzonte socio-economico che incombe sull'Europa.

Come nel dopoguerra, quando prese corpo il progetto della comunità economica, occorrono grandi leader con progetti politici convergenti. E si è grandi leader se, come ha ricordato Mario Monti riprendendo una frase di De Gasperi, si guarda lontano scartando convenienze contingenti, se si riveste autorevolezza per convincere i propri concittadini sulla utilità di incisivi progetti riformatori che, se chiedono sacrifici oggi, assicurano la salvezza del domani. Adenauer, De Gasperi, Schuman, Spaak, uniti, ci riuscirono. Con i suoi principi di unità e limpidezza amministrativa De Gasperi agisce ancora, indicandoci come uscire dalla crisi economica e culturale che colpisce l'Europa.

Coordinatore Centro Studi Sociali «Alcide De Gasperi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOTECA GILARDI



Padri della patria.

☛ Ricorre oggi il 58° anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi, uno dei padri della Repubblica, nato a Pieve Tesino nel 1881 e morto a Borgo Valsugana nel 1954. Al suo ricordo il Centro Studi Sociali di Pesaro, a lui intestato, dedica una Messa Solenne che il vescovo Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, celebrerà nella cattedrale di Pesaro il 2 settembre prossimo.

